

VERGA
e il
VERISMO

Nella **seconda metà del' ottocento** in letteratura si afferma il movimento del **REALISMO**.

- Nato in Francia, si propone di riprodurre nelle opere letterarie la realtà, di “fotografare” la vita quotidiana .
- L'obiettivo primario è infatti di descrivere e di osservare i fatti in modo distaccato, cercando di rappresentarli in modo oggettivo.

In Italia il Realismo si afferma attorno al 1870 attraverso il Naturalismo francese, una corrente nata dal Realismo.

- Per i naturalisti tutte le classi sociali, possono diventare protagoniste di un' opera letterale.
- Come forma privilegiata per raccontare la società si sceglie il ROMANZO
Nel nostro paese questo nuovo movimento assume il nome di VERISMO.
- Si sviluppa nel meridione in gran parte contadino povero ed economicamente arretrato.

Verga

Nato a Catania nel 1840 verga abbandonò gli studi di giurisprudenza per dedicarsi alla scrittura.

Per alcuni anni visse a Milano conosceva bene le miserie e condizioni delle popolazioni del sud che ritrasse nei suoi romanzi più famosi novelle e romanzi.

Verga ritornò a Catania dove visse fino alla morte avvenuta nel 1922.



LO STILE E I TEMI

In tutte le opere lo scrittore adottò la **tecnica del' impersonalità** egli, cioè, non scelse di essere un narratore onnisciente, ma decise di “scompare” dietro ai personaggi e alle loro vicende. Verga, infatti non volle giudicare la realtà.

Nella realtà, in ogni classe sociale chi è debole è destinato a soccombere nella lotta per la vita. Per questo egli progettò di scrivere una serie di romanzi che insieme chiamò il “**CICLO DEI VINTI**”: ogni storia avrebbe messo in luce l'inesorabilità della condizione umana.

Tale consapevolezza conferisce alle sue opere un tono pessimista: secondo Verga non c'è modo di aggirare questa legge crudele. I personaggi dei suoi romanzi e dei suoi racconti rimangono ancorati alla loro misera condizione, tragicamente immobili e rassegnati al proprio destino.

Nella società il massimo valore è ormai rappresentato dalla “**roba**”, cioè dal possesso di beni materiali.

LA ROBA

una delle novelle della raccolta NOVELLE RUSTICANE di Verga

La novella rivela tutta la tragica inutilità del desiderio di arricchirsi.

- In primo luogo, perché l'avidità e la voglia di accumulare ricchezze non conoscono limiti e, pertanto, chi si arricchisce rischia di non accontentarsi mai;
- in secondo luogo, perché chi è nato povero dà troppo valore alla ricchezza e finisce per non godersela per paura di sperperarla. Infine – e questo vale per tutti, ricchi e arricchiti – quando arriva la morte, a che cosa sarà servito avere accumulato tutta quella “roba”?

ROSSO MALPELO

Rosso Malpelo è una novella di Giovanni Verga, che comparve per la prima volta su Il Fanfulla nel 1878 e che venne in seguito raccolta e pubblicata nel 1880 insieme ad altre novelle uscite nel 1879-1880 in Vita dei campi.

La novella narra di un ragazzo abituato a lavorare in una cava, inasprito dai pregiudizi per via dei suoi capelli rossi. L'unico affezionato a lui è il padre, che muore nella miniera, lasciandolo solo con la madre e la sorella che lo maltrattano e mostrano diffidenza nei suoi confronti. In seguito alla morte del suo unico amico Ranocchio, rendendosi conto di non contare più per nessuno, Malpelo accetta con rassegnazione di esplorare un cunicolo pericoloso nella cava. Imboccato il cunicolo sparisce nel nulla, lasciando negli animi dei lavoratori della miniera la paura che egli possa tornare da un momento all'altro come un fantasma.

STORIA DI UNA CAPINERA

La vicenda incomincia a Monte Ilice, dove la famiglia di Maria, l'educanda di un convento protagonista del romanzo, si era rifugiata per scampare all'epidemia di colera che imperversava su Catania. Anche Maria viene allora allontanata dal convento per evitare il contagio. Durante questo periodo, in cui rimarrà a vivere con la sua famiglia, si innamora di Nino, suo vicino di casa. I sentimenti che lei prova per lui sono ricambiati, ma lei non trova il coraggio di ribellarsi ai suoi familiari che l'hanno costretta a monacarsi. Passato il pericolo, ritorna a Catania, dove prende definitivamente il velo. Lei non riesce però a dimenticare il suo amore per Nino e quando le viene comunicato che lui sta per sposarsi con la sorellastra (di Maria stessa), lei diventa ogni giorno più pazza. Questa pazzia e il dolore, acuito dalla vicinanza della casa dei novelli sposi al convento, la porterà alla morte.

C:\Users\LIM\Desktop\SARA\Storia di una capinera di Giovanni Verga.flv